

Dama reale e pia monaca: la principessa Ileana/madre Alexandra

Orthochristian.com, 21 gennaio 2016



l'inconfondibile aspetto regale della principessa Ileana. Foto scattata a Vatra [1] nel 1960

Oggi è l'anniversario del riposo nel Signore dell'amata principessa di Romania e badessa d'America, madre Alexandra (Habsburg). In suo onore riproduciamo qui un articolo pubblicato il giorno dopo il suo riposo dal *Romanian American Heritage Center Information Bulletin*, vol. IX, n. 1 (Jackson, Michigan, gennaio-febbraio 1992).

Il 21 gennaio 1991, circondata dalla sua famiglia mondana e spirituale, madre Alexandra è morta in silenzio all'età di 82 anni a seguito di un infarto.

Sebbene avesse vissuto in molti paesi e fosse stata sposata per molti anni con un non romeno, era rimasta romena nel cuore e nello spirito. Il suo amore per la sua eredità romena emerse con forza negli anni successivi, e trovò pace e serenità dopo una vita movimentata e frenetica, abbracciando i voti monastici e dedicandosi totalmente alla fede ortodossa, che l'aveva sempre nutrita e rafforzata. Era sempre stata profondamente religiosa.

Era nata il 5 gennaio 1909 come figlia più giovane del re Ferdinando e della regina Maria di Romania, [2] una principessa la cui nascita in un palazzo reale fu proclamata con una salva di 21 cannoni che rimbombava sulla capitale. La sua bellezza, il suo fascino e il suo desiderio di incontrare la gente da giovane principessa la resero la beniamina del popolo romeno. Quella storia d'amore tra lei e il popolo romeno non svanì mai e durò fino alla fine della sua vita.

A 22 anni sposò l'arciduca Anton d'Austria. La coppia si stabilì nel castello di Sonnberg vicino a Vienna e nei successivi 10 anni furono benedetti dalla nascita di sei figli. Ogni volta che uno dei suoi figli nasceva, faceva mettere sotto il letto una ciotola di ceramica piena di terra romena, in modo da poter affermare che i suoi figli erano nati sul suolo romeno. Mentre crebbe i suoi figli nella fede cattolica romana di suo marito e del paese, lei stessa non abbandonò mai la sua fede ortodossa. Con il passare degli anni, la sua fede sarebbe diventata più forte, fino a diventare centrale nella sua vita.

Quando gli eserciti russi avanzarono su Vienna durante la seconda guerra mondiale, portò i suoi figli nella relativa sicurezza della Romania. Il castello di Bran, che aveva ereditato da sua madre, la regina Maria, sarebbe diventato la dimora temporanea della famiglia per i successivi quattro anni.

Lì continuò a fare quello che aveva fatto a Sonnberg, fondando un ospedale e prendendosi cura dei malati e dei feriti. Con le truppe russe nel paese e i comunisti che prendevano il controllo del paese, la sua vita era in costante pericolo. Come figlia più amata della famiglia reale di Romania, era un simbolo di speranza e forza per il popolo romeno.

Quando i comunisti esiliarono con la forza re Michele nel dicembre del 1947, anche la principessa Ileana e la sua famiglia furono esiliate. La Svizzera rifiutò di concedere loro asilo politico e la famiglia finì, con molte speranze in un nuovo futuro, in Argentina.

Sfortunatamente, le condizioni nell'Argentina di Peron, irta di frodi e corruzione, erano peggiori di quanto non fossero in Europa.



Stefan Habsburg porta il piatto del pranzo di sua madre al pranzo di riconsacrazione del Centro il 4 luglio 1988

Nel 1950, la principessa Ileana fu colpita dall'artrite e ricevette il permesso di venire negli Stati Uniti per cure mediche. A quel punto, il suo matrimonio con l'arciduca Anton d'Austria era in crisi, e arrivò negli Stati Uniti con i suoi figli, 300 dollari, e avvolta in una camicia da notte, l'ormai famosa tiara con uno zaffiro grande come un orologio maschile da taschino, che lo tsar Nicola di Russia aveva fatto realizzare per la sua imperatrice quando fu incoronato e che la regina Maria aveva ereditato e donato alla principessa Ileana per le l'arciduca. La storia dell'impegno e della successiva vendita di quella tiara, per poter acquistare una casa nell'incantevole campagna del New England vicino a Boston e dar da mangiare ai suoi figli, è stata raccontata in tutto il mondo. Una volta era chiamata sua Altezza imperiale e reale, illustrissima arciduchessa e dama; ora il lattaio bussava alla sua porta gridando: "signora Habsburg!"

Aveva bisogno di lavorare per mantenere se stessa e la sua famiglia. Il lavoro che trovò era inaspettato. Nell'autunno del 1950 il Boston Institute of Management le chiese di tenere una conferenza. Lei scelse come argomento "comunismo e cristianesimo", e per questo fu pagata 25 dollari! Fu l'inizio di una carriera completamente nuova e alla fine le fu sottoposta la prova cruciale che attende tutti i docenti pubblici in America: fu invitata a parlare a un incontro al municipio di New York. Ne uscì a pieni voti e iniziò a fare tournée come conferenziera in tutto il paese, facendo fino a 60.000 miglia di viaggi all'anno, tenendo conferenze.

In qualità di conferenziera pubblica per undici anni, parlò in tutto il paese delle sofferenze del popolo romeno sotto il comunismo. Profondamente religiosa, era anche una delle conferenziere preferite ai raduni religiosi.

Negli anni '50, l'amore della principessa Ileana per la sua Chiesa e il suo retaggio trovò

sfogo in una collaborazione con l'episcopato e con Solia. **[3]** Iniziò a scrivere articoli religiosi per Solia e a insegnare ai corsi di educazione religiosa a Vatra. Questa collaborazione con l'episcopato e Solia durerà molti anni, con arricchimento spirituale di entrambi. La principessa Ileana prestò anche il suo sostegno alla lotta dell'episcopato per l'indipendenza dal Patriarcato di Bucarest, dominato dai rossi, e si schierò al fianco del vescovo quando gli attacchi contro di lui intensificarono negli anni '60.

La trasformazione della principessa in monaca fu graduale e non avvenne dall'oggi al domani a seguito di una rivelazione. Fu un viaggio graduale e per certi aspetti doloroso, poiché il processo per districarsi da una vita di famiglia e da una vita sociale molto attiva richiese diversi anni.

La principessa Ileana era di natura profondamente religiosa. Basta leggere gli opuscoli che aveva pubblicato prima di diventare monaca per rendersi conto che era consumata dalla sua fede ortodossa: "Padre nostro", "Il simbolo della fede", ovvero meditazioni sul Credo niceno, "Lo spirito della Chiesa ortodossa orientale" e "La mia fede interiore". In seguito, da monaca, affrontò con successo il tema molto difficile de "i santi angeli".

Nel 1957, la principessa Ileana subì un'operazione molto difficile, che la tenne costretta a letto per settimane. Fu in questo periodo che si fece sentire con forza la necessità di cambiare la sua vita in una vita dedita alla preghiera e alla Chiesa. Lottò con questo bisogno in silenzio per un anno intero. Infine, nell'autunno del '58 condivise con il marito il desiderio di solitudine e di preghiera, ma non si mosse attivamente in quella direzione.



le convinzioni religiose della principessa Ileana si sono avverate in questo disegno a penna e inchiostro di un angelo, le cui ali sveltano verso il cielo come fece la sua fede

Pochi mesi dopo, nel gennaio del 1959, perse la figlia minore Minola con il marito in un tragico incidente aereo in Brasile. Durante l'estate dello stesso anno, il figlio maggiore

Stefan fu colpito da un grave caso di encefalite virale che avrebbe richiesto anni di convalescenza. Queste tragedie personali nella sua vita non fecero che rafforzare il suo desiderio di pace e tranquillità che avrebbe offerto una vita dedicata al monachesimo e alla preghiera, ma non avrebbe fatto quel passo per altri due anni. Infine, nel settembre del 1961 visitò Bussy-en-Othe, un monastero per monache in Francia, per un'esperienza diretta di come sarebbe stata la vita da monaca. Le piacque quello che vi trovò, e nel marzo del 1963 prese la decisione definitiva e irrevocabile di entrare nella vita monastica.

All'inizio del suo postulato a Bussy-en-Othe monastero in Francia, la nuova postulante Ileana scrisse a un'amica che si interrogava sulla sua capacità di ritirarsi da un mondo in cui era una portavoce così attiva a favore dei suoi connazionali sofferenti sotto il comunismo: "Per quanto riguarda il mio paese e i miei connazionali, tutto ciò che sconfinava nella mia vita di preghiera è stato gradualmente eliminato, ma rimango al servizio della loro e della mia Chiesa. La nostra fede e la nostra nazione sono così strettamente legate da essere una cosa sola. Sono nata per una posizione di responsabilità e guida, ed è sia nella tradizione ortodossa che in quella regale che uno dei miei ranghi, nei giorni di stress, entri nella vita monastica e preghi con e per loro". Per diversi anni prima e anche all'inizio della sua vita monastica, La principessa Ileana inviava la Parola di Dio e le meditazioni quotidiane che venivano trasmesse tramite Radio Free Europe ai suoi connazionali in Romania. Per molti ascoltatori fu l'unica Parola di Dio che ricevettero in quei tempi.

I suoi figli erano pienamente favorevoli al suo desiderio di dedicarsi a una vita di preghiera e meditazione. Potevano vedere la sua devozione alla Chiesa e la gioia visibile che stava vivendo nella sua nuova vita. Tuttavia, una cosa la sua nuova vita non la poteva cambiare. Il nuovo abito che avrebbe indossato d'ora in poi e i vari titoli religiosi che avrebbe guadagnato (postulante, novizia, sorella, madre, ecc.) non cambiarono il fatto della sua discendenza regale. Ufficialmente, il suo passaporto continuerà ad essere rilasciato alla "principessa Ileana di Romania", professione: "monaca".

Il pensiero di fondare un monastero compare negli scritti della principessa Ileana già nel 1961, e sboccherà nel 1964 dopo che ebbe preso i voti da monaca ortodossa. La principessa si avvicinò alla maggior parte dei vescovi delle varie giurisdizioni ortodosse con l'idea di fondare un convento ortodosso americano negli Stati Uniti. Oltre a un supporto verbale per l'idea, l'attuazione di tale idea fu infine lasciata all'episcopato ortodosso romeno e alle sue parrocchie, in particolare a quelle nell'area in cui alla fine si sarebbe situato il convento. Il consiglio e l'attivo sostegno organizzativo del vescovo Valerian sarebbero stati preziosi per suor Ileana nella sua ricerca per fondare il convento.



sorella Ileana nel 1967, nel monastero di Bussy-en-Othe in Francia, alla sua professione monastica

La ricerca di un luogo adatto al monastero proseguì da costa a costa per diversi anni. Dai numerosi siti che il comitato di ricerca aveva verificato, nel 1966 emersero due potenziali proprietà per un monastero: una proprietà di 40 acri situata a Smith Valley, in Nevada (una località desertica molto gradita a suor Ileana, considerando la tradizione storica dell'inizio del monachesimo, in cui le comunità monastiche erano situate nel deserto) e l'attuale località di 96 acri in Pennsylvania. La posizione della Pennsylvania aveva molti punti a favore per quanto riguarda la sua vicinanza alle comunità ortodosse e l'accessibilità a quelle comunità, mentre la posizione "desertica" si raccomandava per il suo isolamento e per la lontananza dai litigi giurisdizionali di quel tempo, da cui questo monastero pionieristico voleva stare lontano. Inoltre, il deserto era più favorevole alla vita contemplativa di un monastero, e suor Ileana era attratta da qualcosa che non aveva mai avuto in vita sua: la solitudine. Alla fine prevalsero le considerazioni pratiche e per la collocazione fu scelta la Pennsylvania.

Fin dall'inizio, madre Alexandra fu il cuore, l'anima e il motore trainante che portò il progetto del monastero dal suo inizio al suo completamento. La maggior parte del denaro per l'acquisto della proprietà a Ellwood City e per la costruzione del monastero proveniva dalle tasche di madre Alexandra (allora sorella Ileana), che credeva nel sostenere il suo sogno con le proprie risorse, per quanto limitate fossero.

E fu davvero un sogno diventato realtà. In un'intervista con un giornalista di *The Pittsburgh Press*, affermò: "Quando vivevo in Austria e i miei figli erano piccoli, sognavo di costruire un monastero in un luogo glorioso tra le montagne per poi ritirarmici, ma la guerra ha reso tale sogno impossibile", ha detto. Il suo sogno ora si stava avverando, ma sulle colline della Pennsylvania invece che sulle montagne dell'Austria.

Lentamente, grazie agli incessanti sforzi di Madre Alessandra, il monastero della Trasfigurazione prese forma e iniziò a funzionare come istituzione religiosa. Un anno dopo la sua fondazione, nel settembre del 1968, la cappella del monastero fu consacrata da sua Beatitudine il metropolita Iriney, e sei mesi dopo, madre Alexandra fu nominata madre superiora del monastero e investita come tale da sua Grazia il vescovo Valerian su 25 marzo 1969.



poiché riteneva che l'abito indossato dalle monache di Bussy-en-Othe fosse un po' troppo severo per l'America, la badessa Alexandra progettò questo abito più moderno per le monache del Monastero della Trasfigurazione

Costruire la comunità di monache che è oggi il monastero della Trasfigurazione non è stato un compito facile da realizzare. Le postulanti andavano e venivano e a volte si sentiva tutta sola, ma non si arrendeva. Oggi, il Monastero della Trasfigurazione è un'istituzione efficiente, prima nel suo genere, un monastero pan-americano di lingua inglese negli Stati Uniti, parte della Chiesa ortodossa in America e sotto l'obbedienza canonica al vescovo Nathaniel, un'istituzione religiosa in cui tutti i gruppi etnici possono sentirsi a casa.

La principessa Ileana dedicò gli ultimi 30 anni della sua vita alla sua Chiesa, una dedizione in cui ritrovò la pace mentale che stava cercando. Ma furono anche anni fisicamente stressanti, conquistati solo dal suo spirito indomabile per superare il dolore fisico e le avversità. Tuttavia, nel luglio del 1981, a causa della cattiva salute e della mancanza di forze, chiese umilmente all'arcivescovo Valerian di liberarla dalle responsabilità che incombono sull'ufficio di badessa.

In un'intervista pubblicata su *The Ellwood City Ledger*, Grace Rischell ha descritto madre Alexandra come "una donna con idee decisive. In un'epoca di moralità situazionale e relativa, ha qualcosa che la gente non menziona più molto: il carattere. I suoi concetti su ciò che è giusto o sbagliato sono chiari e risoluti". Ho trovato che questa fosse una descrizione molto

accurata di madre Alexandra.

Quando divenne suor Ileana il titolo di "principessa" divenne un ricordo del passato, ma solo per la professione che aveva abbracciato. Il vero sangue blu e regale di una pronipote della regina Vittoria non poteva essere cambiato dal nuovo abito che indossava, né la nostra gente la pensava diversamente. Per loro continuava e continua a essere una *Domnița*, una dama reale a lettere maiuscole.

Possa la sua memoria essere eterna!

Note

[1] "Il focolare", centro di incontri dell'episcopato ortodosso romeno d'America. (*ndt*)

[2] Originariamente pubblicato nel *Romanian American Heritage Center Information Bulletin*, gennaio-febbraio 1992, vol. IX, n. 1.

[3] "L'araldo", pubblicazione ufficiale dell'episcopato ortodosso romeno d'America, pubblicato in romeno e in inglese dal 1936. (*ndt*)